

Gazzetta del Sud 30 Agosto 2006

Munafò resta in carcere

BARCELLONA - Il giudice, delle indagini preliminari Barbara Romano ha convalidato l'arresto di Nicola Aldo Munafò, 38anni e ieri mattina ha emessi ordinanza. di custodia cautelare in carcere, per il reato di omicidio volontario, premeditato dall'aggravante del metodo mafioso. L'uomo fermato nella tarda serata di venerdì nella piazza principale di Mazzarrà Sant'Andrea mentre assisteva al concerto dei "Ricchi e poveri" è accusato di essere il mandante e uno degli esecutori dell'agguato mafioso compiuto martedì scorso a Mazzarrà Sant'Andrea nell'agrumeto di contrada Giarrisi; nel quale è stato ucciso l'imprenditore Antonino Rottino, 35 anni, ritenuto dagli inquirenti un elemento al vertice della frangia mafiosa dei "Mazzaroti". A chiedere la custodia cautelare in carcere per Nicola Aldo Munafò, dopo il fermo operato, dai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Barcellona, è stato il sostituto della Direzione distrettuale antimafia di Messina, Giuseppe Verzera. A condurre gli inquirenti, sulla pista di Nicola Aldo Munafò sono state le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Orazio Munafò, il quale già lo scorso anno aveva rivelato che suo cugino Aldo gli aveva richiesto un'arma per uccidere Antonino Rottino. Il profondo e radicato rancore -, così come riportato nell'ordinanza di custodia cautelare emessa ieri - che Munafò avrebbe nutrito nei confronti dell'ex amico Rottino in quanto lo riteneva responsabile dell'incendio doloso degli automezzi di proprietà della ditta individuale di cui all'epoca era titolare, incendio avvenuto il 16 agosto del 2003 e per il quale aveva riportato danni per un valore di 50 mila euro, sarebbe stato manifestando al cugino Orazio, oggi pentito. Dei contrasti tra Aldo. e Ninì - lo svelano gli atti giudiziari -; parla anche un secondo collaboratore di giustizia, Tindaro Puglisi; il quale aveva aperto un bar a Furnari con la protezione del clan che fa capo a Carmelo Bisognano e di Aldo Munafò. «Mi era stato detto - ha dichiarato il secondo pentito - che a Furnari comanda Bisognano e che Aldo Nicola Munafò vorrebbe prendergli il posto». A indicare la presenza di Nicola Aldo Munafò nella zona. del delitto, anche una testimone oculare, una donna di 25 anni, che si sarebbe trovata sull'auto della vittima e che si è salvata dal fuoco dei sicari, solo perché si è stesa sul divano posteriore della Fiat Stilo. Mentre i componenti del commando si accingevano a rincorrere Ninì Rottino che fuggiva verso, l'agrumeto dove è stato poi ucciso, la ragazza si sarebbe allontanata, nascondendosi nel cortile delle vicine case popolari.

La ragazza, mentre impaurita se né stava acquattata, tentando di mettersi al sicuro, notava passare a velocità una Mercedes coupè di colore scuro che - secondo la testimone - «era sicura essere quella di Aldo». La giovane donna scampata all'agguato, così come l'altro testimone Luciano Runcio, 19 anni, rimasto ferito alla spalla sinistra e fuggito nella direzione opposta, precisava inoltre di aver avuto la percezione che Aldo stesse scappando via e di aver pensato che avesse prelevato dal luogo del delitto quelli che poco prima avevano sparato a Ninì.

L'uomo dal canto suo - nell'interrogatorio fatto dal gip Romano alla presenza del pm della Procura di Barcellona, Francesco Massara -, ha riferito che quella notte ha girovagato tra Patti, Falcone, Furnari, Oliveri e Milazzo, e che la sua auto, era stata lasciata a Falcone per un

improvviso guasto. Il difensore dell'indagato, avvocato Giuseppe Lo Presti ha già depositato ricorso al Tribunale del Riesame.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS